

S. Giovanni Bosco, presbitero (memoria)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Immersi nel grande mistero
che anima tutto il creato
cantiamo nel nuovo mattino
l'eterno splendore del Padre.*

*La luce che già trasfigura
la notte e il silenzio del mondo
risvegli fra noi la speranza
del sole immortale del regno.*

*Il giorno riveste le cose
e svela la vita che nasce
sigillo d'eterna vittoria
nel Cristo risorto da morte.*

*Al Padre sorgente di luce
al Figlio che è luce da Luce
sia lode e allo Spirito Santo
che accende di luce la vita.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me,
rispondimi!

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi
in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati
falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua» (*Mc 6,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, nostro Dio, gloria a te!

- O Dio, noi non ti abbiamo mai visto, ma ti sentiamo come forza che pervade ogni cosa, forza che dissolve e ricrea, forza che sostiene ogni tua creatura.
- Noi crediamo in te e ti adoriamo, perché sulla morte vince l'amore, in mezzo alla menzogna persiste la verità, la luce non è sopraffatta dalle tenebre.
- Noi sentiamo la tua presenza e la tua vicinanza quando lottiamo contro il male, quando purifichiamo il nostro cuore, quando nell'amore incontriamo i fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Mc 10,14

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro appartiene il regno di Dio», dice il Signore.

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato il presbitero san Giovanni [Bosco] come padre e maestro dei giovani, concedi anche a noi la stessa fiamma di carità, a servizio della tua gloria, per la salvezza dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2SAM 24,2.9-17

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ²il re Davide disse a Ioab, capo dell'esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione».

⁹Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c'erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila. ¹⁰Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per

quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo ser-
vo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».

¹¹Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola
del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: ¹²«Va' a rife-
rirti a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose:
scegline una e quella ti farò"». ¹³Gad venne dunque a Davi-
de, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di
carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico
che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora riflet-
ti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato».

¹⁴Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene,
cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia
è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!».

¹⁵Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella matti-
na fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il
popolo settantamila persone. ¹⁶E quando l'angelo ebbe stesa
la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì
di quel male e disse all'angelo devastatore del popolo: «Ora
basta! Ritira la mano!». L'angelo del Signore si trovava pres-
so l'aia di Araunà, il Gebuseo. ¹⁷Davide, vedendo l'angelo
che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho
agitato male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano
venga contro di me e contro la casa di mio padre!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

31 (32)

Rit. Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

⁶Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo. **Rit.**

⁷Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.
¹¹Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, l'offerta che il popolo a te consacrato ti presenta nella memoria di san Giovanni [Bosco], e per la partecipazione a questi misteri donaci di esprimere nella vita la forza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 18,3

«Se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo santo convito ci sostenga, Dio onnipotente, perché, sull'esempio di san Giovanni [Bosco], testimoniamo nelle intenzioni e nelle opere la luce della tua verità e l'amore verso i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'ostacolo dell'incredulità

Il censimento del popolo nell'antico Israele era considerato un attentato alla suprema e insindacabile regalità di Dio; il brano del secondo libro di Samuele, proposto nella prima lettura, mostra come a questa colpa del re, per il pensiero religioso arcaico, sa-

rebbe seguita una pena collettiva. L'accento del testo cade però sulla scelta di Davide, che si affida ancora una volta, paradossalmente, nelle mani del Dio che lo punisce: «Cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!» (2Sam 24,14). La fede di Davide in Dio costituisce così un controcanto positivo alla diffidenza dei compaesani nei confronti di Gesù, registrata nella pericope evangelica. Gesù era nato da una famiglia ordinaria: un padre artigiano e una madre casalinga come tutte le donne del tempo. La sua era una famiglia con fratelli e sorelle, cioè parenti, cugini, una famiglia numerosa e legata da forti vincoli di sangue, come accadeva in Oriente. Gesù ha scelto però una vita differente: ha intrapreso una vita autonoma dalla sua famiglia: vive con un gruppo di discepoli e si sposta di villaggio in villaggio predicando che il regno di Dio si è fatto vicino. L'episodio di oggi ci narra il suo ritorno a Nazaret, la «sua patria» (Mc 6,1) e gli abitanti del villaggio lo ricordano come «figlio di» e «fratello di» (v. 3). È un «giorno di sabato» (v. 2) ed egli entra nella sinagoga. Al momento della lettura del brano della Torah e dei profeti, Gesù, sale sull'ambone e prende la parola. Non è un sacerdote, non è un rabbi ufficialmente riconosciuto, ma essendo un uomo ebreo adulto, ha il diritto di leggere le Scritture e tenere l'omelia, come la consuetudine di quel tempo permetteva.

Marco non specifica né i testi biblici proclamati né il contenuto del commento di Gesù, ma mette in evidenza la reazione dell'assem-

blea liturgica che lo ha ascoltato. La prima reazione è di stupore e ammirazione: è un bravo predicatore, ha autorevolezza, la sua parola fa breccia e appare ricca di sapienza. Certamente la sua fama lo ha preceduto: è ormai un «maestro» riconosciuto, capace di operare guarigioni e azioni miracolose. Di fronte a tale incontestabile verità ecco emergere un altro pensiero: noi lo conosciamo come uno di noi, la sua famiglia è qui, i suoi fratelli e le sue sorelle hanno nomi precisi. Dunque, che cosa pretende di essere? Sì, Gesù era un uomo come gli altri, si presentava senza tratti straordinari, così quotidiano, così umano: troppo umano! Con ogni probabilità, Gesù non si atteggiava in modo da essere ammirato o venerato e per questo «era per loro motivo di scandalo» (Mc 6,3), cioè, sentivano proprio in quello che vedevano, in quella sua umanità così quotidiana, un ostacolo, un inciampo o impedimento a mettere fiducia in lui e nella sua parola. In definitiva quel ritorno al villaggio natale è stato un fallimento. Gesù lo comprende e osa proclamarlo ad alta voce: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua» (Mc 6,4). Chi pretendeva di conoscerlo in quanto concittadino, vicino o parente, giunge a disprezzarlo. Marco aveva già annotato che all'inizio della sua predicazione i suoi familiari erano venuti per prenderlo e portarlo via, dicendo che egli era «fuori di sé» (Mc 3,21); ma ora è tutta la gente a emettere questo giudizio negativo su di lui. Il suo atteggiamento è troppo poco sacrale, troppo poco rituale!

Gesù cura solo alcuni dei malati là presenti, ma è come se non avesse operato miracoli, perché l'unico miracolo è quando il testimone passa dall'incredulità alla fede. Qui invece sono restati tutti increduli, per questo Marco sentenzia: «Non poteva compiere nessun prodigio» (Mc 6,5). Gesù è ridotto all'impotenza, non può neanche fare il bene, perché non c'è fede in lui da parte dei presenti («si meravigliava della loro incredulità», v. 6). Che torto aveva Gesù? Era umano, troppo umano! Gesù continua allora la sua missione altrove, sempre predicando e operando il bene. Il brano evangelico di quest'oggi interroga anche noi, sulla fiducia che riponiamo in Gesù. Dobbiamo riconoscerlo: il vero ostacolo alla vita di Cristo nella nostra storia siamo noi!

Signore Gesù, tu sei spesso per chi ti ascolta una pietra di inciampo e di scandalo, ma chi ha fede in te non resterà confuso. Fa' che noi non siamo confusi nella nostra attesa, perché riponiamo in te tutta la nostra speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Giovanni Bosco, sacerdote (1881).

Ortodossi e greco-cattolici

Ciro e Giovanni di Alessandria, taumaturghi e anàrgiri (ca. 303); Cirillo e Maria, genitori di san Sergio, monaci (XIV sec.).

Copti ed etiopici

Antonio il Grande, padre di tutti i monaci (356).

Luterani

Charles Spurgeon, predicatore (1892).

Calendario interreligioso

Sikh

Nascita di Guru Har Rai (calendario Nanakshahi).